

Oggi si è svolta la cerimonia solenne per l'arresto del reattore numero tre, l'ultimo in funzione

A 14 anni dal disastro chiusa Chernobyl

KIEV (Ucraina) - L'impianto nucleare di Chernobyl ha smesso di funzionare alle 13 e 17 (le 12 e 17 in Italia). Lo stop definitivo è arrivato con l'ordine del presidente ucraino Leonid Kuchma di premere il pulsante d'arresto della centrale durante una cerimonia ufficiale a Kiev. L'ordine è stato trasmesso alla stanza di controllo dell'ultimo reattore nucleare ancora in funzione attraverso una diretta televisiva.



Ieri il reattore era stato riacceso un'ultima volta, simbolicamente, prima della sua chiusura definitiva. Oggi, con la cerimonia solenne trasmessa in Eurovisione, è stata scritta la parola fine all'impianto nucleare di Chernobyl. Il presidente ucraino Kuchma ha dato l'ordine alla presenza di capi di governo, ministri e altre autorità provenienti da paesi occidentali e dalle repubbliche ex sovietiche.

Con l'arresto del terzo reattore si conclude la tragica vicenda iniziata il 26 aprile del 1986, quando l'esplosione del quarto reattore della centrale provocò la più grande catastrofe nucleare della storia. Trentuno persone rimasero uccise, quel 26 aprile, per molte altre cominciò un calvario fatto di tumori e deformazioni. Centinaia di migliaia furono costrette ad abbandonare le loro case, e furono in migliaia, negli anni seguenti, a morire per le conseguenze dell'incidente nucleare: le stime parlano di quindicimila vittime.

La nube radioattiva provocata dall'esplosione contaminò 150 mila chilometri quadrati attorno alla centrale, mentre il vento la spingevano fino all'Europa. L'emissione di particelle radioattive continuò per molti giorni, e solo a novembre il reattore esploso fu sigillato in un sarcofago di cemento armato, all'interno del quale si trovano ancora 180 tonnellate di uranio.

Il secondo reattore fu spento nell'ottobre del 1991 dopo un incendio. Nel novembre del 1996 fu fermato per sempre il primo. Rimaneva funzionante l'ultimo, il numero tre, che l'Ucraina voleva mantenere attivo contro i pareri preoccupati della comunità internazionale. La chiusura totale dell'impianto, infatti, è stata resa possibile grazie agli aiuti occidentali. Il presidente ucraino Leonid Kuchma aveva infatti chiesto che la comunità internazionale partecipasse finanziariamente al "funerale" di Chernobyl e all'allestimento di strutture per seppellire le scorie: settantotto milioni di dollari il contributo degli Usa, più di quattro mila miliardi di lire la somma stanziata dai paesi del G7.

Il Parlamento ucraino avrebbe voluto rinviare la chiusura, in attesa di altri aiuti occidentali per costruire due reattori nelle centrali di Rovno e Khmel'nitski, così da poter "compensare il deficit di energia che si determinerà", come ha detto Vladimir Yatsenko, membro della commissione parlamentare su Chernobyl. Dello stesso parere la folla che si è radunata ieri a Slavutic, una cittadina nei pressi della centrale, dove circa mille persone hanno contestato il presidente Kuchma mentre deponeva una corona sul monumento dedicato alle vittime della catastrofe: pochi, in questa zona, sono contenti della chiusura del reattore numero tre, che provocherà il licenziamento di buona parte dei cinquemila dipendenti che ancora vi lavoravano.

(15 dicembre 2000)

Fonte: quotidiano "La Repubblica"